Il dibattito al primo congresso regionale del PCI

Segue dalla pag. 12

gativo delle dirigenze aziendali determinate sempre con criteri clientelari e non di capacità. Negli ultimi tempi l'unità realizzata tra le forze politiche e gli enti locali è stata assai importante anche ai fini di una azione di pressione sulla direzione aziendale della stessa Tesconi. «Anche la Regione — ha concluso — è necessario che si impegni non solo perché si giunga alla conferenza di produzione, ma per aprire un rapporto nuovo con le partecipazioni statali».

Gianfranco Bartolini
vice presidente della giunta regionale

Da tempo — ha affermato Bartolini — ripetiamo che nessuna forza politica da sola può pensare di risolvere i grandi problemi del paese e che per questo non è sufficiente nemmeno l'unità dei partiti della sinistra, che certamente ne è un presupposto essenziale. Per uscire dai problemi occorre individuare le cause reali e questo significa chiedere agli altri partiti, in primo luogo alla DC, l'avvio di un serio processo di revisione autocritica. Per questo suscita una certa impressione il modo sbrigativo con cui il documento della direzione regionale della DC liquida i problemi dell'iniziativa, del rinnovamento della vita politica.

E' in questo immobilismo della DC che trovano spazio posizioni corporative e settoriali, disegni di provocazione, il rincrudirsi della strategia della tensione. Anche all'interno della DC non mancano forze pur con aspetti di grave gravità del momento. Resta il fatto che la lotta politica all'interno della DC vede meno pressante, rispetto al dopo 15 giugno, la spinta al rinnovamento, e anzi trovano spazio quelle componenti che usano strumentalmente la crisi per tentare di minare la stessa fiducia delle masse popolari nel nostro partito. Questa linea della «rottura», della «divisione» tra categorie, strati sociali, si traduce in forme nuove di anticomunismo, in comportamenti irrazionali e di crescente sfiducia verso le istituzioni democratiche. Un'impostazione integralistica del potere, legata ad una politica del giorno per giorno, che va superata attraverso un'intesa programmatica che faccia avanzare la situazione rispetto al governo delle astensioni. Importanti sono, proprio in riferimento a questo quadro generale le novità emerse nei recenti documenti dei socialisti toscani, che consentono alla maggioranza di sinistra di aprire anche un nuovo rapporto nella gestione dell'assemblea regionale, e nel documento della direzione regionale della DC, che conduce un'analisi per molti aspetti corretta sui caratteri dello sviluppo in Toscana e sulle politiche di intervento. Questi elementi di novità vanno approfonditi.

Dopo aver ricordato le caratteristiche principali dello sviluppo distorto, Bartolini ha messo in evidenza come solo una politica nazionale, generale, può oggi invertire la tendenza ed eliminare i fattori di fondo della crisi. Per far questo i documenti non lasciano intravedere un'ipotesi programmatica nazionale e un grande impegno unitario nella società. Gli stessi sacrifici che vengono chiesti devono avere corrispettivi sostanziali, che operino per la costruzione di una società rinnovata. Per quanto riguarda la Regione esistono indicazioni concrete di lavoro: programmazione, comprensori, deleghe, riorganizzazione e democratizzazione della vita amministrativa.

Ma se manca il quadro di riferimento nazionale, l'azione della Regione non può che essere vanificata. Ecco l'attuale debolezza del discorso della DC, la sostanziale arretratezza della sua critica alla amministrazione di sinistra. Certo, siamo disponibili alla critica e all'autocritica, ha concluso Bartolini, ma misurata sempre sui parametri che spostino il problema sul loro terreno concreto, che si diano obiettivi di ampio respiro. Per far questo è necessaria l'unità tra tutte le forze politiche democratiche, ma la mobilitazione del partito è una condizione essenziale per marciare in questa direzione.

Vannino Chiti
segretario federazione Pistoia

Il compagno Vannino Chiti, dopo aver affrontato nel suo intervento i problemi relativi ad una estensione del movimento di lotta nel paese (ed è stata negli ultimi tempi, — ha detto — una carenza dovuta al nostro atteggiamento verso il governo Andreotti, ma ad insufficienze nell'indicare nel merito proposte adeguate e tempestive e nel fare diventare punto di riferimento non episodico delle lotte), ha proceduto ad una analisi della situazione toscana, con particolare riferimento ai rapporti esistenti fra le forze politiche democratiche (deve essere questo non l'unico, ma indubbiamente un tema specifico della nostra ricerca data la situazione di diversità che caratterizza la nostra regione rispetto a molte altre — per ultima l'Emilia — in cui si sono realizzati accordi istituzionali e intese programmatiche).

Dopo aver sottolineato l'esigenza di una attenta considerazione delle caratteristiche proprie alla DC toscana e di una non sottovalutazione delle novità che si sono avute tra i partiti democratici dopo il '75, Chiti ha messo in evidenza il senso della proposta avanzata dal PCI, che non deve confondere piano istituzionale e piano della formazione di una maggioranza e di una opposizione. Per noi — ha affermato Chiti — non si tratta né per la fase di emergenza che attraversiamo, né per l'avvenire, di ipotizzare ovunque, e in modo meccanico, le stesse formule di governo: quello che va fermamente ricercato è una impresa sui programmi e una corretta responsabilizzazione di tutte le forze democratiche a livello istituzionale.

Si tratta però non necessariamente, non sempre, non in questo momento in Toscana, di realizzare modificazioni negli schieramenti di maggioranza o opposizione, ma di dare vita a diversi rapporti di collaborazione, che vedano il ruolo di minoranza svolto non secondo i canoni «classici» della liberaldemocrazia, e cioè come passivo sempre impotente controllo sugli esecutivi, ma attraverso una partecipazione alle scelte, pur nell'autonomia della funzione, e alla loro attuazione.

Su questi temi dobbiamo sviluppare nei prossimi mesi una grande iniziativa, e in primo luogo un confronto con il PSI che rimane per noi il punto essenziale per ogni estensione delle alleanze e sviluppo della situazione politica. Ebbene è questa una delle condizioni — oltre a quella che richiede sia compiuto un salto di qualità nella sperimentazione delle autonomie locali e della regione, con il realizzarsi di un collegamento tra la battaglia per la riforma dello stato e l'impegno per una programmazione democratica dell'economia — che può permettere di inserire la Toscana, come è necessario, in un articolato movimento di lotta, di carattere nazionale, che imponga una soluzione positiva della crisi, e il rinnovamento profondo dell'Italia.

Lucia Vianello
comitato regionale

Mi pare di poter dire — ha esordito la compagna Vianello — una certa stabilizzazione nel paese che ha dei dati di fatto oggettivi: la crisi e la sua durata, il peso di fattori non di mobilitazione. Ma c'è un altro elemento: la non comprensione, specie tra gli strati sociali con cui abbiamo rapporti meno diretti, della natura dello scontro in atto. C'è l'esigenza — secondo la compagna Vianello — di concentrare il dibattito su quale movimento sviluppare e come e per che cosa. C'è il rischio che si sviluppino movimenti più o meno spontanei, che non riescono a trovare un rapporto con la politica. Il caso degli studenti è esemplare e quello che in loro preoccupa è certo l'elemento provocatorio presente ma anche e soprattutto l'eventuale decisione che ne può derivare per i giovani che vi hanno partecipato. La mancanza di capacità di convogliamento di strati sociali e movimenti di massa organizzati può far sì che si diffondano opinioni che in sostanza distruggono le nostre posizioni sulle più importanti questioni che ci stanno di fronte.

La compagna Vianello ha espresso poi delle preoccupazioni per l'andamento del congresso che hanno preceduto l'assise regionale: il modo con cui si è discusso in questa occasione nel partito e come va affrontandosi un nodo di sfondo del movimento della classe operaia. Un altro settore preoccupante secondo la Vianello è il fatto che non si sia a sufficienza partito del tema della regionalizzazione ma nemmeno per esempio di quello del comprensorio. Questo fatto va forse letto come mancanza di comprensione del tipo di movimento che è necessario mettere in campo.

La compagna Vianello ha quindi effettuato alcune osservazioni sulla possibilità di sviluppare anche a livello regionale movimenti tra i giovani e tra le donne. All'interno della DC in Toscana — ha detto ancora la Vianello — mi pare si sia un movimento molto vivace di più di quanto non emerga. Penso ad esempio all'accettazione da parte della dirigenza della DC di far parte di una consulta regionale antiaborto ed oggi.

Michele Ventura
segretario federazione Firenze

Il compagno Ventura ha esordito sottolineando con forza la tenuta del movimento popolare in un periodo contrassegnato da una crisi di gravità eccezionale. E' restata aperta una prospettiva di cambiamento, resa sempre più urgente e necessaria dalla crescita del movimento e dei processi unitari. Esiste però una contraddizione rappresentata dalla inadeguatezza del governo e della direzione politica complessiva del Paese. Il problema centrale è quindi oggi come uscire da questa contraddizione. Questo è il punto che deve essere chiaro a tutto il partito, ad ogni livello, per fugare dubbi e timori su un nostro presunto ripiegamento su una politica del giorno per giorno, in un terreno imposto da altri. Va evitata ogni chiusura settoriale nei problemi, ogni logica corporativa, conquistando il movimento ad una visione unitaria della linea e della lotta che è necessaria per conseguirla. Ecco perché — ha detto Ventura — al centro della nostra riflessione devono essere gli strati e le forze sociali che possono essere spinti ai margini della società dall'emergenza della crisi, in particolare i giovani, donne, disoccupati.

Sul piano dell'orientamento e della lotta una grande funzione può e deve svolgere la classe operaia. Noi abbiamo rifiutato l'ipotesi di aprire una crisi al buio, sia per la pericolosità di un vuoto di potere, che per i contraccolpi che si avrebbero nei processi politici in atto. Secondo Ventura però occorre incalzare sempre più il governo e la Democrazia Cristiana innalzando il livello del confronto e della proposta, sia in Toscana che nel Paese spingendo la volontà di cambiamento della DC a verifiche sempre più ravvicinate.

Oggi si assiste ad una riattivazione della DC e del movimento cattolico — ha detto Ventura — c'è la possibilità di una riaggregazione su vecchi valori, di vaste masse cattoliche. Occorre aprire un dibattito e un confronto su questi fenomeni, così come occorre cogliere i limiti di analisi e di proposta le tendenze al mantenimento del vecchio sistema di potere che continuano a sussistere nella DC. Qui vi sono tutte le possibilità per dispiegare una nostra iniziativa in grado di rapprire dinamicamente il processo tra le forze politiche e tra i diversi strati sociali. Su questo punto va fatta chiarezza anche con i compagni socialisti. Oggi il problema non è la distinzione tra riformismo e massimalismo ma in che modi e con quali forze è possibile mandare avanti, in un regime democratico, un profondo processo di rinnovamento. Per realizzare questi obiettivi, per aprire processi unitari irreversibili, l'unità della sinistra è fondamentale.

Per quanto riguarda il rapporto tra Firenze e la Toscana, il problema secondo Ventura non è stabilire quanto conta Firenze in Toscana, ma come si realizza in concreto un effettivo processo di unificazione. A questo processo di unificazione e di regionalizzazione un contributo maggiore deve venire dal comitato regionale. Il congresso apre una fase nuova, in cui deve essere costruito un gruppo dirigente regionale che pensi «regionalmente».

Lino Federigi
assessore regionale

«Per un partito come il nostro — ha detto il compagno Federigi — con una strategia di lotta come la nostra, i problemi di orientamento e di conquista del consenso non sono mai risolti una volta per sempre. Prima di tutto sulla questione del governo e sulle nostre prospettive immediate». Il governo Andreotti non è il governo dei comunisti dal momento che abbiamo assunto un atteggiamento di astensione. E' stata però una decisione giusta da cui sono derivati risultati positivi anche sul piano concreto. Tuttavia il quadro politico realizzato dopo il 20 giugno, i rapporti che si sono stabiliti, e lo stesso governo si dimostrano ogni giorno di più inadeguati a dare risposte positive alle attese del paese, a creare un clima di fiducia tra i lavoratori, i giovani, le forze sociali e culturali disponibili alla lotta per il risanamento e la ripresa del nostro apparato produttivo, per la difesa delle istituzioni e la crescita della società civile.

In questa situazione — ha continuato Federigi — la posizione più giusta non è quella di tornare all'opposizione, ma piuttosto quella di essere sempre meglio partito di governo e sempre più partito di lotta. Da qui nasce la consapevolezza di compiti nuovi che quotidianamente i comunisti sono chiamati ad affrontare in un confronto ravvicinato con le altre forze politiche a tutti i livelli: nei comuni, nelle regioni e in parlamento. Su questo terreno in Toscana sono stati raggiunti traguardi importanti. Tuttavia le esigenze generali del paese e le attese delle popolazioni toscane richiedono che si vada ulteriormente avanti. Ciò sarà possibile se sapremo far leva sul grande patrimonio di esperienza e di cultura di cui è ricca la Toscana, solleciterà la più larga partecipazione alla vita politica e alle istituzioni e sviluppare il massimo di iniziativa unitaria e di massa.

A questo proposito Federigi ha indicato tre temi di pressante attualità, quello relativo ai problemi dell'occupazione giovanile, della corretta applicazione della legge 382, i problemi dello sviluppo della Toscana e del ruolo della Regione. Queste scadenze rappresentano un momento importante di confronto tra le forze politiche e con le forze sociali della Toscana. In tutti questi anni si è rafforzata l'intesa tra comunisti e socialisti.

Da questa bisogna partire per consentire uno schieramento di forze ancora più largo, più esteso cui partecipi la stessa Democrazia cristiana.

Grazia Zuffa
federazione di Firenze

Il partito corre oggi il rischio — ha detto la compagna Zuffa — di fare un'analisi puramente sociologica dei nuovi movimenti emergenti, dei giovani e delle donne. Analisi che s'incentra sul fenomeno dell'emarginazione. Partendo da questa analisi si arriva a identificarli, considerando interscambiabili i temi e le espressioni politiche e appiattendone però in questo modo il significato politico. Per esempio il tema dell'individuo: per i giovani la tematica dell'individuo può rappresentare rischi di tensioni individualistiche, per le donne l'aver posto al centro dell'analisi e della lotta il privato ha significato individuare la forma specifica della loro oppressione, il ruolo domestico e materno che condiziona il loro ruolo sociale (ad esempio la marginalità della donna nel mondo del lavoro). Come si riportano il movimento operaio e il movimento delle donne, come nuovo soggetto politico, in rapporto al progetto per uscire dalla crisi?

Si tratta di cogliere la politicità del movimento delle donne in relazione proprio alle potenti spinte disgregative generate dalla crisi, e cioè il valore della spinta all'aggregazione in cui si esprime la nuova soggettività delle donne. La solidarietà tra le donne — la compagna Zuffa ha ricordato le grandi manifestazioni contro la violenza — è già l'esplicitarsi dei nuovi bisogni di socialità che il partito vuol porre al centro del progetto per uscire dalla crisi.

Si presenta però un problema: nello scontro politico di oggi non si ritrovano gli obiettivi delle donne (ad esempio il ritagliare il tema del costo del lavoro da un discorso più ampio sulla riconversione e su una nuova organizzazione del lavoro, taglia fuori i problemi del lavoro precario, del lavoro dequalificato, del lavoro a domicilio) con la conseguenza — ha concluso la compagna Zuffa — che le donne rischiano di essere schiacciate dalla crisi.

Leonardo Paggi
direttore di «Politica e società»

Conclusa la vertenza sul costo del lavoro, che lascia intatte le conquiste di potere del sindacato, è possibile — ha detto il compagno Paggi — riprendere con più vigore la lotta per gli investimenti. E' questo infatti il vero terreno di lotta su cui si scontrano due diverse ipotesi di soluzione della crisi. Anche una ripresa dell'aumento del reddito, che lasciasse congelato lo stato attuale della occupazione, non sarebbe in grado di disinnescare le forme più acute e pericolose del malessere. Non dobbiamo tuttavia dimenticare che le forze della trasformazione sono ancora intatte. I molti mali di cui soffre il paese si esasperano soprattutto sotto il peso di una crisi politica acutissima, che non sopporta più la terapia trasformista che la DC ripropone con Moro.

Di una lettura della crisi non indiscriminatamente catastrofica c'è bisogno in Toscana, dove il partito della svalutazione, che pure ha i suoi centri di direzione nelle forze che hanno gestito il «modello di sviluppo», realizza una base sociale ampia, non identificabile tutta con la area moderata, ma che, al contrario, interferisce in vario modo che lo schieramento democratico. In questo rapporto complesso tra economia e politica occorre scorgere la matrice oggettiva di alcune difficoltà che stiamo vivendo in Toscana. Occorre tuttavia realizzare che, ben lungi dall'essere al riparo dalla crisi, noi viviamo in forme molto mature, il problema centrale di tutto il movimento operaio italiano: quello di consolidare ed estendere un sistema di alleanze in una situazione qualitativamente diversa dal passato.

Negli anni dello sviluppo si è realizzata una convivenza di fatto tra interessi diversi, vissuti dalle singole parti sociali nella loro immediatezza e fuori di ogni proiettualità politica. Questa convergenza democratica di forze sociali diverse richiede oggi, per essere mantenuta, una mediazione politica più complessa.

In questo quadro bisogna collocare la politica delle nuove intese. Il dissenso che oggi registriamo con i compagni socialisti deve essere uno stimolo ad elevare le forze dell'unità della sinistra e a superare un congelamento dei rapporti tra i due partiti nei limiti di una trattativa diplomatica nelle istituzioni.

Del resto se rafforzare l'unità della sinistra non può non significare altro che accrescere la sua capacità di misurarsi con i problemi della trasformazione dello sviluppo, è chiaro che per questa via incontriamo necessariamente la rilevanza della questione democristiana, in quell'intreccio di sociale e politico con cui cerchiamo di porla. Nei confronti della proposta democristiana di un esame «non formale» dei problemi della regione non credo dovremo esprimere un rifiuto pregiudiziale.

Potrebbe essere questa l'occasione — ha concluso Paggi — per mettere a confronto le diverse facce con cui si presenta questo partito.

L'avanzare della crisi e l'intensificazione della trama nera non consentono comunque alcuna forma di immobilismo.

Fabrizio Franceschini
federazione di Pisa

Il compagno Franceschini ha rilevato come la battaglia sul terreno delle istituzioni, culturali, scolastiche e scientifiche debba impegnare pienamente le capacità di lotta e di governo del movimento operaio e democratico, non possiamo sottovalutare il rischio che la controffensiva moderata affoti, legami tra classe operaia, nuove generazioni, intellettuali e produca addirittura drammatiche contrapposizioni. Occorre dunque una capacità di proposta e di intervento del movimento operaio e democratico molto forte ed elevata.

Mentre bisogna aver ben presente l'articolazione di rapporti tra movimenti con caratteri autonomi, partiti ed istituzioni, occorre che il movimento dei giovani e degli intellettuali superi tratti assistituzionali e incorpori effetti di governo. Per questo è necessario che il movimento operaio e sindacale, le Regioni, il sistema delle autonomie definiscano quadri di riferimento programmatico, costruiscano con i giovani e gli intellettuali processi di lotta e di governo anche parziali.

Le grandi questioni del rapporto tra giovani e democrazia, dei problemi della scuola e dell'occupazione giovanile, di una condizione di vita più ricca e sociale debbono diventare anche in Toscana, risposte immediate. Anche a Pisa ci sono gruppi di intellettuali e ricercatori legati al sistema di potere della DC; altri gruppi tanto del settore umanistico che scientifico si collocano nell'area di centro e centro destra. L'alleanza laica che già cercò di esprimersi cerca nuovi punti di riferimento. La lotta perché questi settori moderati non abbiano un'evoluzione conservatrice è aperta e trae una positiva premessa nell'estensione dei consensi che il nostro partito ha registrato il 15 e 20 giugno. Ma al di là degli orientamenti politici va colto un elemento di grande importanza e che è dato dalla disponibilità di strati intellettuali e ricercatori ad un processo di socializzazione della scienza e della cultura ed un incontro tra comunità scientifica e collettività.

Dunque è decisivo — ha concluso Franceschini — un salto di qualità nel modo di programmare e coordinare che, presentando l'autonomia delle università e della cultura veda la Regione e gli enti locali creare occasioni importanti per quanto riguarda l'edilizia universitaria nella prospettiva di un più ricco rapporto tra ricerca scientifica e sviluppo. In tal senso è positiva l'esperienza pisana che vede un largo accordo tra forze universitarie, istituzionali e sociali nelle linee di sviluppo edilizio e sulla creazione di un'area integrata della ricerca.

Marcello Ramacciotti
segretario zona dell'Amiata

Il compagno Ramacciotti ha esordito facendo un quadro dettagliato della grave situazione economica del comprensorio amiatino: 37.000 abitanti che nella stragrande maggioranza sopravvivono sulla base di un regime economico assistenziale. Ai 1.250 operai forestali si aggiungono 800 minatori, 300 operai della Sbrilli e 50 del calzaturificio Kent in cassa integrazione, centinaia e centinaia di sottoccupati, di precari, di giovani e giovanissimi che parcheggiano negli istituti superiori della zona e nelle università. L'occupazione femminile infine è praticamente insignificante.

Il movimento popolare — ha continuato Ramacciotti — ha sempre avuto la consapevolezza che la dimensione dei problemi dell'Amiata richiede di ricercare soluzioni che devono provenire anche di fuori dal comprensorio. In questo senso occorre valutare positivamente l'intervento della Regione toscana finalizzato alla salvaguardia del precario equilibrio della zona con il finanziamento delle attività di forestazione.

Tuttavia l'aspetto più qualificante dell'impegno della Regione si concretizza nel «progetto Amiata» con il quale si tratta di definire un insieme coordinato di decisioni realizzabili nel breve e medio periodo, tra di loro compatibili, che sommino una razionale utilizzazione di tutte le potenzialità produttive locali, assestando in loco lo sviluppo di una nuova capacità imprenditoriale ed altri interventi industriali e manifatturieri pubblici e privati. Il nodo decisivo per ogni prospettiva di salvaguardia del precario tessuto economico e per la rinascita dell'Amiata è rappresentato dal realizzarsi del programma di ristrutturazione del settore mercurifero che prevede livelli occupazionali ridotti a circa 400 unità e la sua riconversione attraverso la realizzazione di alcuni insediamenti industriali fino a garantire l'occupazione per 1.150 unità presenti nelle miniere al momento dell'accordo realizzato nel settembre scorso. Questo accordo rappresenta un punto di riferimento preciso nel programma di riconversione industriale e nella questione Egam. E' necessario intensificare l'impegno del movimento e del partito per costringere il governo al rispetto degli accordi già conclusi.

Marino Raicich
deputato

I fatti di Roma con Lama, e i successivi episodi eversivi di Bologna e Roma, hanno posto con forza — ha detto il compagno Raicich — l'esigenza di una seria e puntuale autocritica intorno alla questione universitaria. Una esigenza che riguarda tutto il partito, ad ogni livello, ma che spesso è rimasta disattesa nella campagna congressuale. Fare realmente autocritica, non significa limitarsi al momento della semplice denuncia di limiti e ritardi, ma individuare alcuni punti concreti in cui tali limiti e ritardi si sono manifestati.

Il compagno Raicich ne ha esaminati sistematicamente alcuni: per primo, la prevalenza nella discussione intorno all'università dell'ottica relativa al personale (riassunto nello slogan totalizzante del docente unico) rispetto all'ottica della funzione culturale e civile degli studi. E' quindi mancata l'elaborazione di un progetto politico complessivo sul ruolo dell'università. L'accordo tra sindacati e governo raggiunto nei giorni scorsi deve essere considerato solo un momento di partenza, che va arricchito e inserito in un quadro di riferimento specifico che eviti il concentrarsi del dibattito ancora una volta in limiti «corporativi».

Un altro punto di autocritica, è rappresentato dal non essere riusciti, come partito, ad avere una visione consapevole di lungo periodo, programmata, del problema dell'accesso agli studi di masse sempre più ampie, con la conseguenza di non essere riusciti a contrastare con la dovuta efficacia la politica del giorno per giorno portata avanti dalla DC.

Terzo ed ultimo punto la occupazione giovanile. Dove dobbiamo ancora sviluppare un'iniziativa organica e di vasto respiro che superi la logica del rattoppo, dei provvedimenti tampone imposta dalla DC. Particolare attenzione — ha detto Raicich — va infine posta alla questione istituzionale: della riforma dello Stato, delle autonomie locali, per riuscire ad essere realmente partito di lotta e di governo, per dare sbocchi concreti alla battaglia politica che andiamo conducendo in Toscana e nel paese.

Marisa Nicchi
della direzione nazionale della FGCI

La questione giovanile — ha detto la compagna Nicchi — si è imposta con forza all'attenzione del partito. Il problema è appunto fase di questo momento di autocritica che il partito ha svolto, un momento di reale acquisizione dei tratti nuovi della questione giovanile e quindi, tramite le conseguenze non necessarie, cioè evitare che sia una riflessione imposta dalla contingenza per trasformarla in una occasione di svolta nel modo di rapportarsi rispetto alla questione giovanile.

I tratti nuovi nascono dalla collocazione strutturale dei giovani, cioè la deprivazione del lavoro produttivo come momento fondamentale dell'emarginazione, la crisi delle strutture formative, che è crisi di un momento importante di socializzazione nella vita delle nuove generazioni.

Nasce da qui l'esigenza di rilanciare la battaglia per il rinnovamento della società tenendo conto che la crisi e la sua risoluzione tendono — mentre già si intende e cioè si possibilita di dare risposte concrete all'emarginazione giovanile.

Occorre una riflessione che nasce dallo specifico sui giovani ma che investe tutta la linea del partito e che riguarda il rapporto tra partito-masse e partito-società civile. I nuovi contenuti, la problematizzazione della tematica dell'individuo, il rifiuto del lavoro produttivo, la teoria dei bisogni che stanno nascendo contraddittoriamente tra i giovani possono indurre alla privatizzazione, a risposte individualistiche ma sono portatori di valori nuovi verso i quali dobbiamo fare una battaglia politica e ideale che è una battaglia di egemonia.

Da qui la necessità di perseguire la linea che è riassumibile nella parola d'ordine di essere nel movimento per chiedere un mutamento nella direzione politica del paese. Noi dobbiamo essere — ha detto la compagna Nicchi — in questo movimento portando un nostro progetto e facendo una battaglia su contenuti.

Da qui l'esigenza che da una parte la sollecitazione dei movimenti di massa, dall'altra l'acquisizione del partito sui termini della questione giovanile porti alla convergenza di rendere la FGCI un'organizzazione di massa che sia all'altezza dei nuovi compiti, che gli permetta di dare un contributo autonomo e specifico alla elaborazione complessiva del partito.

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Il commissario Bolli contro il dilagare della violenza bestiale di una nuova grande squadra di criminali. **Napoli spara.** Colori con Leonard Mann, Henry Silva, Jeff Biyan. (VM 14)
(15,30, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Tutta femmina. Technicolor. (VM 18).

CAPITOL
Via Cavour 48 - Tel. 212.320
In collaborazione con la Toscana il film italiano più popolare della stagione 1976. Dal bel romanzo scritto da Piero Chiara, una storia sottile e piccante, di delicatezza ed umana firmata da a maestro regia di Dino Risi. **La stanza del vescovo.** A colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Patrick Dewaere. (VM 14)
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Un capolavoro censurato. **L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perché opera d'arte: Salò o le 120 giornate di Sodoma.** Technicolor. **Oggi in elegante versione in Italia dopo i trionfi in tutto il mondo.** (VM 18)
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Un film di suspense che fece tremare il mondo. **La notte dell'aquila** di John Sturges, a colori con Michael Caine, Donald Sutherland, Robert Duvall.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
Vincitore di sei premi Oscar, il film che sta sconvolgendo gli spettatori di tutto il mondo. **Quinto potere.** In technicolor, con William Holden, Peter Finch, Faye Dunaway, Sidney Lumet.
(15,30, 18, 20,10, 22,40)

GAMBRINUS
Via Brunellesci - Tel. 275.112
(Ap. 15,30)
«Prima»
Una storia vera diventata leggenda. Due nemici sull'uno e l'altro: **Sfida a a White Buffalo.** Colori con Charles Bronson, Will Sampson, Jack Warden. Eccezionalmente la validità delle tessere e biglietti omaggio
(15, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Emanuelle ha fotografato per voi qualcosa di veramente sbalorditivo e avvincente. Oltre l'erotismo, la droga e del contrabbandismo sessuale: **Emanuelle in America.** Con Emanuelle, Roger Browne, Gabriele Tinti, Paola Senatore. Visione integrale - technicolor
(Rigorosamente vietato minori di 18 anni)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Una prima cinematografica, un colosso della cinematografia, 2000 comparse, 3 portaerei, 2 corazzate della marina inglese e 200 missili sono stati impiegati dal cinema americano per realizzare la più grande battaglia contro il più colossale gigante mai emerso dagli abissi marini: **Gorgo.** Technicolor con Bill Travers, William Sylvester.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Ap. 15)
La storia più sorprendente del 1977: **L'altra metà del cielo,** di Franco Rossi. A colori con Adriano Celentano, Monica Vitti, Mario Carotenuto
(15,30 - 17,55, 20,20, 22,45)
(Rid. AGIS)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
Eccezionale - prima!
I fratelli dei due Oscar. Pubblico e critica uniformi, questa è la più grande interpretazione di Jack Nicholson: **Il re dei giardini di Marvin** con Jack Nicholson, Bruce Dern, Ellen Burstyn
(Ma chi guarda mai come si fa a sapere chi è pazzo veramente?) Technicolor
(15,30, 17,20, 19,10, 22,45, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cavour - Tel. 272.474
(Prima)
Un duello titanico tra due grandi: **Genova a mano armata.** A colori, con Tony Lo Bianco, Aldo Ca..., Barbara Romano Carli, Howard Ross. (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
(Rid. AGIS)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Imperversabile il vento successo della stagione. Un film eccezionale! Humorismo di Gassmann, la simpatia della scoppiettante di Torzani e Verna, il fascino della comicità di Enrico Montesano, la bellezza di Silva Dionisio e la verve di Pino Caruso vi danno lo spettacolo più divertente del tempo. **Il marito in collegio,** a colori con Enrico Montesano, Silva Dionisio, Pino Caruso, Stefania Cavedda, Mario Carotenuto, Anna Proclemer.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 500
Solo oggi. L'indimenticabile capolavoro di Jack Lemmon: **La grande corsa** con Jack Lemmon, Tony Curtis. Colori. Domani: **Irma la dolce.**
(Ult. 22,45)

GOLDONI
Via de Serragli - Tel. 222.437
Proposte per un cinema di qualità. Il capolavoro di Tavernier che ha trionfato alla Mostra biennale di Venezia: 12 ragazze e giovanetti violentati e uccisi, ma chi è il colpevole? L'assassino, il giudice o la società? **Il giudice e l'assassino** con Philippe Noiret, Michel Ceaburl. Technicolor per tutti. Prezzo unico L. 1.500.
(Ridduz. Agis, Acli, Endas L. 1.000)

KINO SPAZIO
Via de Sole 10 - Tel. 215.634
L. 700 (Ap. 15,15)
La stagione della commedia italiana. Ore 15,30: **Vita da cani** di Steno e Monicelli con A. Sordi, G. Lollobrigida. Ore 17,30: **Il marito di Loy** e Puccini con Sordi. Ore 20,30. **Divorzio all'italiana** di P. Germi con M. Mastroianni, S. Sandrelli. Ore 22,30: **L'ape regina** di M. Ferreri con Ugo Tognazzi.

ADRIANO
(esso neg.) Stati Uniti d'America e che rappresenta una pietra miliare della cinematografia italiana **Pasqualino settebellezze** di Lina Wertmuller. In technicolor, con Giancarlo Giannini.
(VM 14).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Un classico western spettacolare western: **I giustizieri del West.** Technicolor con Kirk Douglas, Bruce Dern.

ALDEBARAN
Nel 1976 i 128.000 spettatori hanno applaudito «Il trucido e lo sbirro»; 1977: tutti al cinema per applaudire Tomas Milian e le nuove gesta del **La banda del trucido.** Technicolor con Tomas Milian, Luc Merenda.
(VM 14).

ALFIERI
Via M. dei Popolo 27 - Tel. 282137
Il gorilla più famoso del mondo sfida l'italiana per la sopravvivenza. **King Kong l'impero dei draghi.** A colori con George Wilson, Paul Copper.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Nuova gestione)
Finalmente in Italia le stupende vedette Lolly Love, la regina delle strip tease nella rivista **Sesso... nello spazio** con la comicità di Nino Dentoni, la bellezza avvenente di Diddy Flower, l'eleganza internazionale e Tre Magdalene Lena Crespi, Nipote e Nila Rekal. Film: **Il domestico.** Technicolor con L. Buzzanca. (Spettacoli rigorosamente VM 18).
(Orario rivista 17,15 - 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stupefacente, confortevole, elegante).
Due grandi attori nel loro film più atteso: **Buffalo Bill e gli indiani.** In technicolor, con Paul Newman, Burt Lancaster, Geraldine Chaplin.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
Il film giallo di Dario Argento: **Il gatto a nove code** con J. Franciscus, Karl Malden. (VM 14).
(Us. 22,20)

CINEMA ASTRO
Today in English: **The man who would be king** di John Huston, con Sean Connery, Michael Caine.
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Il film vincitore di 2 premi Oscar. **Tutti gli uomini del presidente,** technicolor con Robert Redford, Dustin Hoffman

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Calore con Joe Dallesandro, Sylvia Miles. Technicolor.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Per la serie «Viaggio fra i comici del nostro tempo», Woody Allen in **Il dormiglione** con Diane Keaton. Technicolor. Un film scritto, diretto e interpretato da Woody Allen. Divertentissimo.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 238.822
Veglione con sindacato, combattono i carcerati, lavorando gli straordinari per il lavoro notturno. E' la divertente storia delle: **Impiegate stradali.** Technicolor con Femi Benussi, Daniela Giordano, Marisa Merlini. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Anna era la più timida della scuola, il suo primo rapporto completo fu il suo uomo servì per la copertina di un porno rivista. Anna aveva 15 anni: **Puberta** con Susan Player, Anthony Andreassi. Technicolor. (Severamente VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
Gli inesorabili. Un film di John Huston, con Audrey Hepburn, Burt Lancaster. Technicolor.
(Rid. AGIS)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
I tre giorni del Condor. A colori. Per tutti.

FLORA SALOON
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai chiesto. Technicolor. (VM 18).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
L'ultima orgia del III Reich. Color, con Mure Lauro, Daniela Levy. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Il film che da 20 anni non ha rivali sugli schermi di tutto il mondo: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Will Sampson. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Nel 1976 i 128.000 spettatori hanno applaudito «Il trucido e lo sbirro»; 1977: tutti al cinema per applaudire Tomas Milian e le nuove gesta del **La banda del trucido.** Technicolor con Tomas Milian, Luc Merenda.
(VM 14).

MANZONI
Via Marsili - Tel. 366.808 (Ap. 15,30)
Bud Spencer è «Charleston» un esperto imbroglione, un artista del raggiro in un film tutto divertimento: **Charleston,** di Marcello Fondato, a Colori con Bud Spencer, James Coco
(15,45, 18, 20,15, 22,30) Rid. AGIS.

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
L'avvenimento più spettacolare e avvincente dell'anno: **La battaglia di Pacifico** rivive in tutto il suo terribile splendore. **La battaglia di Midway.** Technicolor con Charlton Heston, Henry Fonda